

CHIESA in cammino

IL PERIODICO DEL SEMINARIO VESCOVILE DI CREMONA

numero

01

Aprile 2019
Anno XXX



anni

CHIESA in cammino

Il periodico del Seminario
Vescovile di Cremona

Numero 1 Anno XXX
Aprile 2019



COPERTINA

**30 anni
di Chiesa in Cammino**
Un anniversario da ricordare

5

SEMINARIO

Il Risorto viene di sera

La riflessione sulla Pasqua
a cura di don Maurizio Lucini

4

SEMINARIO

Un silenzio fecondo

A Tignale per
gli esercizi spirituali

9

SEMINARIO

Uno strumento per condividere

Chiamati col «due»,
un testo per i sacerdoti

10

VOCAZIONI

Il valore della manutenzione ordinaria

La riflessione
di don Davide Schiavon

12

VOCAZIONI

Non siamo piccoli «don»

L'identificazione tra
seminarista e presbitero...

13

NECROLOGI

Non dimentichiamoli

I sacerdoti tornati
alla Casa del Padre

14

***Il Seminario vive attraverso la carità
e la generosità della gente.***

***In questi anni ha beneficiato
del contributo di tante persone.***

***Per ciascuno si assicura la gratitudine più sincera
e il costante ricordo nella preghiera.***

CHIESA IN CAMMINO

Direttore responsabile Claudio Rasoli

Redazione Alex Malfasi, Valerio Lazzari,
Diego Manfredi

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Milano, 5 - 26100 Cremona
Telefono 0372 20267 / 21350 - Fax 0372 29135
chiesaincammino@libero.it
www.diocesidicremona.it/seminariovescovile

Stampa Industria Grafica Editoriale Pizzorni (CR)

Autorizzazione del Tribunale di Cremona n. 222 del 30.12.88

È tempo di abbonamenti

In questo numero di "Chiesa in Cammino" trovate il bollettino per il rinnovo dell'abbonamento. La quota per il 2019, comprese le spese di spedizione, è di 12,00 € per l'abbonamento *ordinario* e di 30,00 € per l'abbonamento *sostenitore*. Vi ricordiamo che è attivo anche l'abbonamento *on-line*, per ricevere "Chiesa in Cammino" in formato digitale sulla vostra mail; il costo è di 5,00 € l'anno.

Agli affezionati lettori chiediamo di far conoscere il nostro periodico ad amici e conoscenti sensibili al tema vocazionale, così come agli operatori pastorali.

Per la sottoscrizione di nuovi abbonamenti è sufficiente inviare la quota sul conto corrente postale n. 11996261 intestato a "Seminario Vescovile via Milano 5 - 26100 Cremona".

Per maggiori informazioni: chiesaincammino@libero.it.

Chiesa e giovani in cammino

Il titolo del *magazine* è chiaro: “Chiesa in cammino”. Intuizione che nacque al termine dell'anno centenario del Seminario costruito dal vescovo Geremia Bonomelli nel 1887 e celebrato dal vescovo Enrico Assi fino al novembre 1988. Si sentì l'esigenza di raccontare la vita della comunità vocazionale del Seminario, collocata in via Milano 5, a Cremona. Da trent'anni la rivista collega il Seminario alle parrocchie e agli oratori, alle famiglie e ai gruppi di preghiera per le vocazioni sacerdotali (Rosarianti e Fortes in fide).

La Chiesa, per sua vocazione, è “in cammino”, cioè “in uscita” sulle strade, tra le gente, in mezzo ai più giovani. E così lo possono essere anche quei giovani, pochi o tanti che siano, chiamati a rispondere, con fiducia e generosità, alla voce del Signore che non si spegne mai. Fa bene pensarci “dentro” una storia di santità e grazia che avvolge la nostra chiesa diocesana: passano i vescovi, i preti nelle parrocchie cambiano, si diventa adulti e anziani, le équipe educative si rimpastano, c'è un lavoro nascosto e intenso nelle comunità cristiane e nelle famiglie, nell'educazione e nell'accompagnamento vocazionale. La vita consacrata e il mondo della sofferenza accompagnano le risposte vocazionali con la preghiera e i sacrifici. Tutto serve perché un giovane trovi coraggio e fede per dire “sì” quando il Signore si avvicina alla riva del lago e chiama i giovani pescatori di oggi a seguirlo, a “stare con lui”, per essere vangelo.

Il Seminario è casa accogliente, ma non ripiegata su se stessa. È casa che spalanca porte e finestre al vangelo e cerca di viverlo, senza risparmio, facendosi critico se non lo si vive appieno. Cristo nostra Pasqua porti a ciascuno la sua gioia piena, susciti nuove risposte, rinnovi la comunità del Seminario e la renda inquieta, sempre in conversione, attenta alla voce dello Spirito e all'amore per gli ultimi. ■

IL RISORTO VIENE DI SERA

di don Maurizio Lucini



C'è un momento della giornata che prediligo: la sera.

La sera segna la conclusione della giornata, anche se per noi preti non è sempre così! Se non ci sono però riunioni o incontri vari, è possibile gustare le ore dell'imbrunire, che sanno di "rientro" a casa, di raccoglimento, di conclusione e di meritato riposo.

Così, a differenza del mattino di Pasqua, nei vangeli, prediligo i racconti della sera di Pasqua.

Certo! Il mattino, e ancor più quel Mattino, è pieno di sorprese: tombe vuote, soldati svenuti, giardinieri improvvisati, angeli e poi corse, soprattutto corse, col cuore in gola: avanti e indietro... così come, talvolta, sono i nostri movimentati mattini.

"Via, inizia la giornata!". Il sole non è ancora spuntato e siamo già indaffarati e trafelati; anche l'annuncio del Vangelo diventa qualche volta affannoso.

"Fatica" è il termine più usato quando descriviamo la nostra azione pastorale e, a volte, l'affanno è tale che ci insinua perfino il dubbio che il Signore sia veramente risorto o, semplicemente, ci fa chiedere se tutte le nostre tensioni ce lo hanno portato via.

Ma la sera... la sera è la Sua ora! È a quell'ora che Lui ama farsi trovare, anzi ama farsi vedere come ci racconta Giovanni: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte... Gesù in persona stette in mezzo a loro».

Il futuro Benedetto XVI scriveva, in un suo testo, che il termine greco $\omega\phi\theta\eta$ (*óphthe*), usato da Luca e Pao-

lo, che noi traduciamo normalmente con «apparve», in verità, sarebbe più corretto tradurre con: «si fece vedere». A conferma di ciò, continuava: "Gesù risorto non appartiene più al mondo percepibile con i sensi, ma al mondo di Dio. Può quindi vederlo solo colui al quale Egli stesso lo concede".

Ed è proprio in quella sera del primo giorno della settimana, quando i suoi apostoli sono intanati, nascosti per la paura e delusi di se stessi, che Lui li scova e si concede alla loro vista.

Questo incontro è atteso dall'umanità da millenni! Da quando Adamo ed Eva, caduti nel peccato, si nascosero da Dio; ma Lui, nella brezza del giorno, li cercava: "Adamo dove sei?".

Dicono gli esperti biblici che l'autore del testo, molto probabilmente, si riferisce a quella brezza serale presente al tramonto in molti paesi dell'Oriente, e che recava sollievo dalla calura del giorno. È tenerissima questa immagine di un Dio che cerca l'uomo per camminare con lui nell'orario migliore della giornata.

Comincio a pensare che anche Dio ami la sera come me.

È ancora Luca, poi, che nel giorno di Pasqua fa dire ai due discepoli diretti ad Emmaus, al loro strano compagno di viaggio: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è oramai al tramonto».

Parole che sembrano l'eco lontano di altre "parole sacre", che ci provengono dal Cantico dei Cantici, in cui compare ancora quella brezza familiare e la sposa (che per i Padri rappresenta la Chiesa) invita così il suo amato, il Cristo risorto: (2,17) *Prima che spiri la brezza del giorno/ e si allunghino le ombre, / ritorna, amato mio, / simile a gazzezza / o a cerbiatto, / sopra i monti degli aromi.*

Dio sceglie l'ora della brezza serale, l'ora degli amanti e degli amici per incontrarci, per passeggiare con noi, per tirarci fuori dai nostri nascondigli e dai nostri presunti fallimenti, per darci ancora vita. Lui, parafrasando una poesia di Quasimodo, è quel raggio di sole serale che trafigge e risana il cuore stanco dell'uomo per farlo risorgere, già ora... ed è subito Pasqua. ■



anni

Cosa scrivere? Cosa raccontare?

di **Valerio Lazzari**

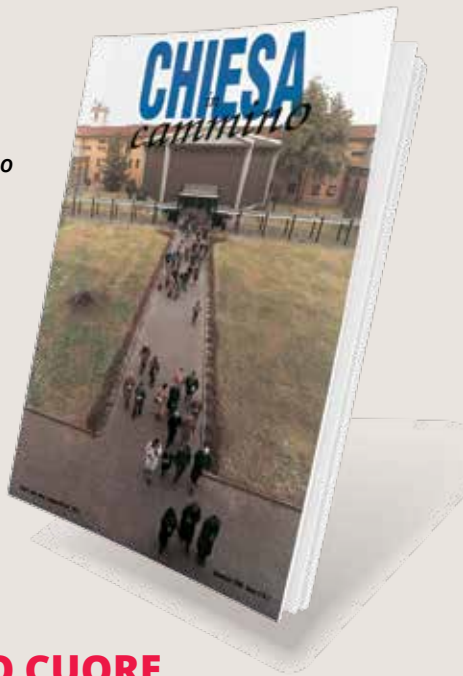
Cosa scrivere? Cosa raccontare? Molto spesso le riunioni redazionali del nostro periodico hanno alla base queste domande.

Non abbiamo la pretesa di essere una rivista teologica o un periodico di spicco, ma neppure un semplice giornalino da dimenticare sotto la posta o tra i vari incartamenti parrocchiali. Il nostro obiettivo è quello di rendere partecipe la comunità diocesana e i nostri lettori di

ciò che viviamo in seminario, degli eventi più importanti, del percorso che stiamo facendo e, perché no? Anche delle tematiche che di volta in volta guidano la nostra riflessione e il nostro percorso.

La scelta di voler ricordare i trent'anni di "Chiesa in cammino" non è tanto una questione autocelebrativa, ma piuttosto un voler dare uno sguardo al passato del seminario e del suo periodico, osservando nel contempo chi e cosa ha anticipato la situazione attuale. Nel farlo ci

La copertina del primo numero di *Chiesa in Cammino* del gennaio 1989



IL VECCHIO CUORE IN... DIFFICOLTÀ

Stralci dal primo editoriale di don Adelio Biazzì sul primo numero di Chiesa in Cammino
Gennaio 1989

«Il gran cuore, il vecchio cuore centenario della Chiesa cremonese, il Seminario, è in difficoltà: registra il "minimo storico" di seminaristi. Urge una terapia d'urto perché riprenda un po' alla volta a pulsare con maggior vigore. Le celebrazioni centenarie del nostro Seminario Vescovile, all'insegna dello slogan "1887 - 1987: una storia che continua", si sono rivelate assieme memoria e campanello di allarme.

[...] Urge, dunque, un ripensamento generale della pastorale, in particolar modo di quella vocazionale, condotto con coraggio profetico nella fedeltà segni dei tempi: ripensamento che coinvolga tutte le forze vive della pedagogia cristiana che operano nell'ambito della nostra Chiesa locali.

Ecco allora anche il senso e lo spazio del sussidio "vocazionale" che presentiamo: la Rivista "Chiesa in cammino". Questo intende porsi come strumento modesto, ma efficace, di sensibilizzazione e di informazione sulla realtà variegata del Seminario, come "istituzione fondamentale della Chiesa particolare, dove il dono della vita consacrata a Cristo nel sacerdozio e nel celibato viene illuminato e reso maturo" (op. cit., n. 22).

[...] "Chiesa in cammino" nasce col preciso intento di tener viva nel popolo di Dio la consapevolezza dall'insostituibile e intramontabile ruolo religioso e sociale del prete, oggi come ieri.

Nasce sulla scia di due semplici ed insieme gloriose testate: "La Voce del Seminario" e "L'Antenna". Della prima vuole continuare, in modo più sistematico ed organico, il dovere dell'informazione precisa e dettagliata della realtà del Seminario.

Della seconda, invece, sia pure in maniera meno mirata ed immediata, vuol proseguire il filo diretto con tutti i ragazzi della diocesi (con i ministranti o chierichetti, in particolare), destinatari privilegiati della proposta vocazionale, in stretta collaborazione con tutte le agenzie educative presenti nella nostra Chiesa.

Questo potrebbe essere un primo frutto del Centenario.»

siamo accorti che questo è servito anche a noi. Sfogliando i vecchi numeri di "Chiesa in cammino" salta subito all'occhio di come in trent'anni il seminario abbia visto diversi mutamenti sotto tanti aspetti. Le persone che ci hanno preceduto, la struttura in continuo mutamento e i cambiamenti della chiesa cremonese e mondiale. Il tempo quindi è trascorso, ma la voglia di rendere partecipi tutti di ciò che accade dietro alle mura del nostro seminario è ancora tanta.

Col tempo anche *Chiesa in Cammino* ha cambiato forma e aspetto. La grafica sicuramente si è aggiornata col passare del tempo. La libertà sui temi da trattare e la condivisione del lavoro tra tutti i seminaristi fanno sì

30 ANNI DI CHIESA



I Papi a Cremona

Essendo il Papa pastore della Chiesa Universale non capita spesso che un pontefice passi per il territorio della diocesi di Cremona.

Nel periodo trascorso dalla fondazione di chiesa in cammino ciò è capitato ben due volte... e mezzo.

Nel 1992 i seminaristi del tempo hanno seguito con attenzione tutti gli eventi che hanno preparato e poi caratterizzato la visita di Giovanni Paolo II, che si fermò in diocesi dal 19 al 21.

Più modesta in termini di tempo, ma sempre significativa la visita di papa Francesco alla tomba di don Primo Mazzolari il 20 giugno 2017.

Due volte e mezzo dicevamo... e il mezzo? Semplicemente la visita di Joseph Ratzinger, non ancora Papa, nel maggio 1998, che addirittura soggiornò in seminario in occasione dell'anno omoboniano.

che non sia solamente un prodotto editoriale, ma l'immagine di una comunità interessata e partecipe.

Tutto ciò sarebbe però inutile senza i nostri abbonati, che con il loro sostegno e interesse fanno sì che il nostro periodico possa essere ancora uno strumento efficace assieme ai moderni mezzi di comunicazione per raccontare di noi. Un grazie particolare e doveroso va al gruppo delle "rosarianti" e dei "fortes in fide" che non solo ci sostengono, ma

ci accompagnano con la preghiera. Un seminario non va avanti solo per le offerte e gli incoraggiamenti, per quanto sicuramente utili, ma soprattutto per le preghiere con le quali tutte le persone ci accompagnano.

Ricordare i giovani in discernimento, i seminaristi in cammino, i diaconi nel loro servizio e i formatori nella loro missione educativa è un gesto di grande responsabilità. Ciascuno nel percorso del seminario fa la propria parte e le parrocchie non si sentano

esenti da questo, ma attraverso una preghiera reciproca si cammina insieme per realizzare ciò che Dio ha pensato per ciascuno di noi.

Che un seminario sia attento alla propria diocesi, e la diocesi e chi la abita sia interessato al proprio seminario significa che non si tratta di un affetto formale ma di una consapevolezza che il cammino fatto insieme porta alla meta più bella. Da ciascun seminarista quindi un grazie sincero a chi ci accompagna. ■

SA SUL NOSTRO PERIODICO

a cura della
Redazione



Una "Chiesa in cammino"

Come si sa, la Chiesa non è solo istituzione, è soprattutto popolo di Dio in Cammino. Questo cammino è compiuto "insieme" nella vita di tutti i giorni. Ci sono poi momenti in cui questo "camminare insieme" è reso più evidente. Una di queste occasioni è la celebrazione di un sinodo, che nella sua etimologia vuol dire appunto "cammino compiuto insieme". Negli ultimi anni la chiesa cremonese ha indetto due Sinodi, che *Chiesa in Cammino* ha seguito con attenzione. Il primo si è svolto nel 1994 indetto dal vescovo Assi e concluso dal successore monsignor Nicolini e ha trovato molto spazio sulle nostre pagine sia nella sua fase preparatoria che in quella celebrativa.

Il secondo è il più recente "Sinodo dei giovani" voluto dal vescovo Antonio, anch'esso seguito con facilità data la presenza di due seminaristi nell'Assemblea sinodale.

I pastori della nostra Chiesa

Altra attenzione caratteristica del periodico è stata quella ai vari Vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi.

Nato sotto l'episcopato di Enrico Assi, *Chiesa in Cammino* ha poi continuato il suo lavoro con i vescovi Giulio, Dante e ora Antonio. Il riportare ordinazioni, ingressi e conclusioni di mandato non è una semplice preoccupazione di stampo clericale.

Ogni vescovo ha infatti un rapporto vivo con il suo seminario, che è appunto "vescovile". Ogni pastore della Chiesa cremonese ha avuto e ha tuttora influenzato attivamente con proposte e indicazioni lo stile formativo del seminario.

Non da ultimo, è nelle mani del Vescovo diocesano che i nuovi presbiteri fanno le loro promesse durante le ordinazioni.

30 anni di Chiesa in Cammino



Santi di casa nostra

Come figli della Chiesa universale tutti noi veneriamo i Santi iscritti nel calendario liturgico. Non c'è però da stupirsi se umanamente si prova più affetto per i cosiddetti "santi di casa nostra".

Proprio per questo motivo *Chiesa in Cammino* ha dato maggiore rilievo in questi anni alle beatificazioni e canonizzazioni di chi aveva natali cremonesi o di chi sul suolo cremonese ha operato.

Leggendo i numerosi articoli su padre Spinelli, san Vincenzo Grossi e sul beato Arsenio si può capire quanto bene queste figure hanno fatto alla Chiesa e ai suoi figli.

30 ANNI IN COPERTINA

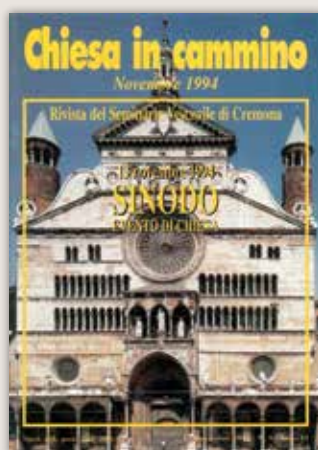
Il cambio della grafica nel corso dei 30 anni



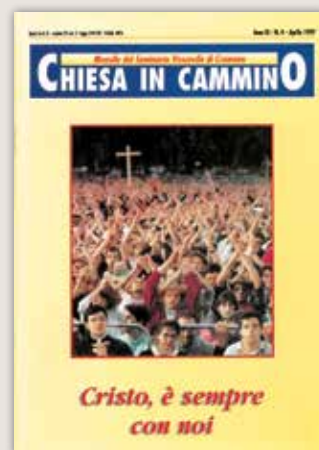
Luglio 1990
numero 6 - anno II



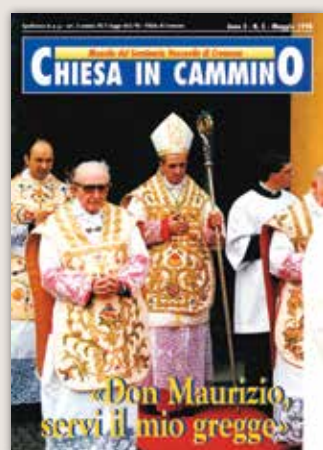
Settembre 1993
numero 7 - anno V



Novembre 1994
numero 9 - anno VI



Aprile 1997
numero 4 - anno IX



Maggio 1998
numero 5 - anno X



Febbraio 2000
numero 2 - anno XII



Ottobre 2015
numero 3 - anno XXVI



Ottobre 2016
numero 3 - anno XXVIII

Un silenzio fecondo

La nostra comunità a Tignale
per gli esercizi spirituali

di **Gabriele Donati**

Anche per un seminarista, come per uno studente o un lavoratore, la vita quotidiana è ricca di impegni e appuntamenti che caratterizzano le giornate; la prima sfida è quindi, senza dubbio, quella di cogliere questi momenti *ordinari* come occasioni di provocazione e di stimolo per la nostra crescita umana, l'arricchimento intellettuale e la maturazione spirituale.

Emerge tuttavia nella vita l'esigenza di riservare ogni tanto qualche momento in cui fermarsi e staccarsi dalle occupazioni 'normali' per guardare in maniera più lucida il cammino che si sta percorrendo, tentando di riscoprirne il senso profondo e provando a distinguere ciò che è essenziale e costruttivo da ciò che è, invece, superfluo o addirittura deleterio.

Gli *esercizi spirituali*, che ogni anno la nostra comunità vive, vogliono essere proprio un momento prolungato e privilegiato che vada incontro a questa esigenza di discernimento personale, in un clima di preghiera, di silenzio e di meditazione profonda.

Abbiamo vissuto questa esperienza dal 27 gennaio al 1 febbraio a Tignale, sul lago di Garda, guidati nella meditazione dalla teologa Ina Siviglia, docente di antropologia teologica presso la facoltà teologica siciliana; sono stati giorni particolari in cui alle forme di meditazione e riflessione frontali più tradizionali si sono affiancati pa-

recchi momenti di interazione, dialogo e confronto tra noi e con lei.

Le provocazioni ricevute hanno toccato gli ambiti più svariati del nostro percorso: la preghiera, il silenzio, il desiderio profondo del cuore, la rilevanza della Scrittura nella conoscenza di Dio e del suo Mistero, i rischi e le fragilità di ciascuno di noi nel percorso di seminario e nella vita presbiterale, la vita comunitaria, il rapporto tra teologia e morale e infine la figura di Maria come emblema di umanità compiuta e di fiducia totale in Dio.

Tra gli spunti ricevuti penso in particolare all'affondo sulla necessità di un silenzio interiore, che favorisca in noi l'azione della Grazia di Dio, per far sì che essa ci plasmi, ci converta e talvolta anche ci inquieti; una sana inquietudine può essere infatti occasione di crescita e maturazione personale, se vissuta affrontando le domande, le fatiche e i dubbi in un confronto costante con la Parola di Dio e con il Magistero della Chiesa.

La vita comunitaria è stata poi sottolineata come occasione per sperimentare l'amore di Cristo nella concretezza delle relazioni. Non è stata trascurata la rilevanza che la correzione fraterna trova in essa, una dinamica fondamentale per crescere in una libertà e in un'attenzione reciproca sempre più autentiche.

Sono stati di certo giorni arricchenti, che hanno favorito l'approfondimento di un cammino personale e comunitario stimolante e costruttivo. ■



UNO STRUMENTO PER CONDIVIDERE

di William Dalè

Chiamati col «due», un testo per tutti i sacerdoti cremonesi

Lo scorso 7 febbraio in seminario il vescovo Antonio e don Marco hanno presentato e consegnato ai presbiteri cremonesi lo scritto *Chiamati col «due» - Appunti sulla formazione presbiterale*.

Uno strumento che, basandosi sulla metafora della briscola chiamata è volto a rendere partecipe tutto il presbiterio, e non solo, della parabola formativa del seminario di oggi, di come si punti ad aiutare i seminaristi ad essere uomini in cammino, non statici. Nell'incontro con i seminaristi della Lombardia, papa Francesco ha specificato che "una formazione sul serio è metterli in cammino (i seminaristi), non stiano fermi. Un prete che non è in cammino pensa a stupidaggini, dice stupidaggini e fa stupidaggini. In cammino, sempre, perché almeno non faccia stupidaggini. Ma è rischioso! Sì. Farà delle scivolate, ma vi dico una cosa: io tante volte ho pregato il Signore per un prete [...] perché gli buttasse una buccia di banana e lui facesse una bella scivolata che lo umiliasse e così potesse andare



avanti. Metterli in cammino, senza tante sicurezze". È cruciale che i seminaristi non siano fermi, ma si muovano nella fiducia in Cristo e negli altri. Il percorso di seminario non deve creare uomini perfetti, ma uomini credenti, veri e liberi.

Risulta quindi fondamentale l'aspetto umano della formazione. A tal proposito, un uomo può essere prete se sa essere vicino a chi soffre, se è paterno verso i bambini e gli adolescenti che incontra, se è capace di capire, aiutare le famiglie, gli adulti



“Un libro per dire cosa si sta facendo in seminario? Si tratta di un significativo gesto di onestà nei confronti di un intero presbiterio diocesano, che non può essere spettatore di ciò che misteriosamente o più banalmente accade in seminario”

“Delle dieci briscole io ho solamente il due, ma le otto più forti le ha tutte il Signore. Egli nutre, nei confronti dei suoi compagni di gioco, una fiducia tale che nemmeno loro si immaginano”

“L’esperienza formativa è un mettersi nelle mani. Se non di Dio che non vedo, almeno della Chiesa nella quale viviamo”

“Mettersi in gioco significa porre davanti a sé la propria identità, nuda e cruda, come Dio la vede. Solo allora potrò dire di essere un giovane in cammino”

“Chi desidera essere prete non può smettere di coltivare la sua vita umana, relazionale e affettiva perché diversamente c’è il rischio reale di “farsi” tutti gli anni di Seminario, più quelli in aggiunta e poi la vita da prete, senza verità, nascondendosi, indossando maschere”

e i giovani. Insomma se è uomo tra gli uomini. Ci ricorda infatti la Lettera agli Ebrei che “ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati”.

Lo strumento *Chiamati col «due»* vuole dunque offrire alcuni spunti per un confronto sincero e fraterno con e tra il presbiterio.

Secondo tale prospettiva sarebbe bello e auspicabile che ciascun prete possa ragionare circa quanto

proposto, annotare le proprie considerazioni, discuterne e scambiarsi pareri e impressioni.

Anche questo confronto può diventare segno di un presbiterio in cammino, interessato alla formazione di uomini veri. ■



VOCAZIONE: IL VALORE DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA

di **don Davide Schiavon**

La vocazione si può vedere come una grande chiamata: quando si riesce a decodificarla, accoglierla e rispondere positivamente, dunque, si è già a metà dell'opera. È un po' come quando, nell'ambito dei rapporti tra uomo e donna, si comprende chi è la propria anima gemella, la persona con la quale si desidera trascorrere la vita.

Ma essere a metà dell'opera non significa trovarsi del tutto al sicuro, sia nel caso di una vocazione alla vita consacrata, sia che si tratti di vita matrimoniale. Una volta compiuta la grande scelta, questa va confermata, difesa, rafforzata, mantenuta. In altre parole, dopo il grande sì, che si può paragonare a un dono, una benedizione, una elezione, si apre

il periodo mai concluso della manutenzione ordinaria, cioè tutta quella serie di micro – scelte, apparentemente più banali, che però possono, se messe in fila, rafforzare o smentire l'adesione al progetto di Dio.

Quindi, come due fidanzati, o sposi, non possono smettere di investire tempo ed energie in rispetto, attenzioni reciproche e costruzione di un dialogo, al tempo stesso una persona che ha deciso di consacrarsi a Dio non può esimersi dal mettere in atto tutte quelle pratiche virtuose senza le quali la grande decisione iniziale diventerebbe presto debole, fiacca, priva di contenuti, in altre parole un semplice contenitore dentro il quale non c'è più nulla.

Quali sono, dunque queste buone prassi? La preghiera quotidiana, nelle forme indicate dalla Chiesa ed in quelle spontanee, riservando ad esse il tempo che serve, senza la preoccupazione di andare al "risparmio"; la gestione oculata del proprio tempo, la risorsa più preziosa, che va impiegato in maniera costruttiva; il mantenere un atteggiamento disponibile alle esigenze altrui, considerando "affari propri" i problemi degli altri; la dedizione allo studio, al lavoro o a qualsiasi forma di incanalamento strutturato delle proprie energie fisiche o mentali.

Questi ingredienti hanno il potere di irrobustire una vocazione ma, prima ancora, anche di facilitarne il riconoscimento e la pronta adesione. Un giovane che segua uno stile di vita improntato a questi principi ha certamente probabilità maggiori di trovare il proprio posto all'interno di un progetto matrimoniale o di consacrazione, rispetto a chi si affida maggiormente al caso, all'improvvisazione o all'ispirazione estemporanea.

Questa "manutenzione ordinaria" è poco appariscente, poco riconosciuta e richiede costanza, quindi corre il rischio di essere trascurata. Ma non va saltata, perché, in fin dei conti, il pericolo maggiore per le scelte più importanti non è dato di solito da un attacco frontale, ma da un lento, insidioso sgretolamento.

Un elogio della costanza, quindi? In definitiva, sì: anche nel campo della vocazione possiamo dire che la perseveranza vale più di scatti fulminei, ma isolati. ■

NON SIAMO PICCOLI "DON"

L'identificazione tra seminarista e presbitero non sempre funziona

di **Andrea Bassani**

Anche se l'associazione scatta quasi in automatico.

Quanti anni ti mancano? Quand'è che diventi prete? Possiamo già chiamarti don? Sono solo alcune delle domande che ci sentiamo rivolgere più spesso.

È normale che sia così, certo. Nella mentalità comune l'identificazione tra seminarista e presbitero è estremamente diffusa.

Eppure non sempre funziona, soprattutto se il seminario svolge il suo compito: aiutare noi giovani in cammino a scoprire quale sia la proposta che Dio rivolge alla nostra vita.

La struttura dove viviamo non è una fabbrica di preti, non "sforna" sacerdoti come fosse una panetteria.

Il seminario è un tempo, un percorso formativo che cerca di accompagnare le persone, gli uomini, prima ancora che i futuri presbiteri.

Se crediamo che la vocazione non sia qualcosa che ci cuciamo addosso in prima persona, come fosse un vestito da indossare, allora non possiamo negare che, per tentare di comprenderla, occorra un cammino educativo ben strutturato che non sia a senso unico.

In seminario viene offerta la possibilità di sperimentarci nella pastorale, nelle attività tipiche del prete.

Ma la riflessione ancora più profonda che siamo invitati a coltivare

è quella strettamente legata alla nostra dimensione umana e spirituale. È lì che si forma la persona, l'uomo. Poi il prete.

La scelta di proseguire, ogni anno, in questo cammino non è affatto scontata: chiede l'adesione profonda ad un progetto che non abbiamo realizzato noi e che, per certi versi, chiede sacrifici.

Celibato, disponibilità al servizio, comunione sono solo alcune delle questioni più *calde* che attraversano la nostra vita. Non ci scorrono addosso lasciandoci indifferenti, ma ci mettono in discussione, aiutandoci a radicare ancor più nel profondo la nostra scelta di vita. Qualunque essa sia.

Le domande cruciali, dunque, potrebbero essere queste: *Qual è lo stile di vita che mi permette di servire al meglio il Signore?* E, una volta compreso che potrebbe essere il presbiterato, *sono davvero convinto di voler essere prete?*

Il seminario serve proprio a sostenerci, ad accompagnarci nel ricercare le risposte più vere e profonde a questi interrogativi, con la consapevolezza che ciascuno di noi è chiamato a spendere la propria vita nella sequela del Maestro.

Questo è ciò che siamo: giovani che camminano insieme, che tentano di formulare una risposta significativa ed ispirata alla chiamata rivolta dal Signore alla nostra vita.

Non siamo piccoli "don". Per ora siamo solo piccoli uomini. ■

Non dimentichiamoli

**I sacerdoti tornati
alla Casa del Padre**



DON ADRIANO BOLZONI

Il 7 gennaio 2019 è deceduto presso l'Hospice di Cremona, dove era ricoverato, don Adriano Bolzoni. Già religioso Camilliano, era stato incardinato come sacerdote della Diocesi di Cremona nel 2014. Nato a Soresina nel 1943, ordinato a Verona nel 1992 nei Chierici Regolari Camilliani, ha svolto il suo ministero anche presso la casa di riposo "Vismara" di San Bassano.



DON SILVIO SPOLDI

Il 10 febbraio 2019 è tornato alla casa del Padre don Silvio Spoldi, all'età di 92 anni, di cui 67 di ministero. Nativo della Parrocchia di San Bassano, classe 1926, don Silvio ha svolto il suo ministero come vicario parrocchiale inizialmente a Grumello Cremonese e poi, dal 1954 al 1967, presso la parrocchia dei Ss. Giacomo e Agostino in Cremona. Ha guidato come parroco le comunità di Torricella del Pizzo e di Comessaggio, per poi proseguire il suo servizio al Vangelo a Castelleone come custode del Santuario della Madonna della Misericordia, fino al 2011. Dal 1994 al 2012 è stato anche coordinatore diocesano dei gruppi di preghiera "San Pio da Pietrelcina". Dal 2011 risiedeva presso la Fondazione Brunenghi di Castelleone.



DON LUCIANO MANENTI

L'11 febbraio 2019 è deceduto don Luciano Manenti, nato nel gennaio del 1941 e ordinato presbitero nel 1964. Fu inviato prete novello a Roma per perfezionare gli studi ottenendo la laurea in pedagogia. Dal 1968 al 1983 ha insegnato presso il Seminario vescovile di Cremona. Successivamente ha guidato come parroco la comunità cristiana di Misano Gera d'Adda, fino al 1998, ricoprendo dal 1990 al 1996 l'incarico di Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Dal 1998 al 2017 è stato parroco della parrocchia di Brignano Gera d'Adda (nella foto) fino al nuovo incarico di collaboratore parrocchiale nella comunità.



DON STEFANO MORUZZI

Don Stefano Moruzzi è mancato improvvisamente il 26 dicembre 2018. Nato a Longardore il 25 dicembre 1950, ordinato sacerdote il 21 giugno 1975, ha celebrato la sua prima Messa nella parrocchia cittadina di San Pietro al Po.

Laureato in Lettere a Milano, ha svolto numerosi incarichi, anche a livello diocesano. È stato segretario del vescovo Amari (1975-1976), vicario di Sant'Arche-lao in Castelveverde (1975-1980), vicerettore del collegio Gregorio XIV in Cremona (1980-1983), assistente spirituale dell'università Cattolica di Milano (1983-1985), insegnante presso il Seminario vescovile (1985-1992), responsabile dell'anno di propedeutica. Nel 1987 è stato nominato parroco di Cavatigozzi e nel 1995 è stato trasferito, sempre in qualità di parroco, nella comunità di Martignana di Po. Nel 2002 la nomina a parroco di Calcio. Nel 2012 il trasferimento a Cremona, nella comunità di San Pietro al Po. Dal 2014 al 2017 è stato anche parroco della parrocchia cittadina di S. Agostino.

AGENDA

In sintesi le principali attività
che hanno impegnato la comunità in questo periodo

Gennaio

16 Incontro con padre Albanese, presso la parrocchia di Sant'Ambrogio a Cremona

26 Convegno di Pastorale Giovanile, presso il Seminario Vescovile

27 Esercizi spirituali a Tignale predicati dalla prof.ssa Ina Siviglia fino all'1 febbraio

Febbraio

1 Festa di San Tommaso, patrono del Liceo Vida

13 Incontro formativo con S.E. mons. Antonio Napolioni

15 Visita del Seminario di Brescia a Cremona

Marzo

4 Vespro e cena con alcuni amici dei seminaristi

6 Mercoledì delle ceneri: messa in Cattedrale per l'inizio della Quaresima

8-9 Ritiro spirituale, predicato da S. E. mons. Antonio Napolioni

27-28 *Due giorni* Oratorio e Pastorale giovanile in Seminario

Aprile

4 Torneo di calcio dei Seminari della Lombardia a Brescia (XVIII edizione)

8 Incontro per i responsabili del CreGrest 2019, presso la parrocchia di San Francesco a Cremona

13 Veglia delle Palme con i giovani, presso il PalaRadi

14 Domenica delle Palme: messa pontificale in Cattedrale, presieduta da S. E. mons. Antonio Napolioni

15-16 Due giorni di spiritualità

17 Celebrazione penitenziale, in preparazione alla Santa Pasqua

18-21 Triduo Pasquale: celebrazioni presso la Cattedrale

21 Pasqua di Risurrezione: messa pontificale in Cattedrale, presieduta da S. E. mons. Antonio Napolioni

25 Festa delle Rosarianti (Rosario e S. Messa presieduta dal Vescovo Antonio e Musical "Dante nell'inferno delle meraviglie")

28 Presentazione del CreGrest 2019 per tutti gli animatori, presso il PalaRadi



GRAZIE

*a chi ci accompagna
con la preghiera*



**Il 25 aprile la tradizionale giornata di festa
per tutte le persone che pregano
per le vocazioni sacerdotali.
Un piccolo segno di gratitudine
a chi continuamente sostiene
il nostro seminario.**

